

# **RASSEGNA STAMPA**

**23 giugno 2010**

**Confindustria Catania**



SALA D'ERCOLE  
Sala d'Ercole, sede  
dell'Assemblea  
regionale siciliana

ALL'ASSEMBLEA regionale parte la discussione sulla nuova legge sugli appalti, e sindacati e associazioni di categoria chiedono subito di fermare i lavori perché «quel testo in aula non va bene». L'assessore Luigi Gentile ha chiesto di votare subito questa norma perché dalla Commissione europea è già arrivato uno stop all'utilizzo di fondi di Bruxelles con la legge in vigore. Anzi i commissari chiedono indietro 60 milioni di euro del vecchio Por, soldi spesi con una legge regionale sugli appalti che per loro «non garantisce la concorrenza fra le imprese». Da qui l'urgenza di votare un nuovo testo subito. Ieri la presidenza dell'Ar ha dato tempo fino a lunedì per presentare gli emendamenti al ddl e adesso, con la pressione delle parti sociali, si annuncia una battaglia in aula per modificare la norma.

La legge attualmente in vigore in Sicilia è quella del cosiddetto numero magico, il 7,251 di ribasso, cifra presentata al decimale ormai da tutte le imprese che si presentano a bandi pubblici, con il risultato che gare milionarie vengono assegnate con il metodo del sorteggio. Proprio il sorteggio sarebbe finito nel mirino di Bruxelles, perché non garantisce alcuna concorrenza ma affida tutto alla sorte. La legge scritta dall'assessore Gentile e adesso in

# Ars, in aula la riforma degli appalti stop dei costruttori sul massimo ribasso

## UNA REGOLA



**GENTILE**  
Luigi Gentile  
assessore  
regionale ai  
Lavori  
Pubblici ha  
presentato la  
riforma degli  
appalti



**VECCHIO**  
Andrea  
Vecchio  
costruttore  
anti racket e  
leader  
dell'Ance si  
oppone ad  
alcune parti  
della legge



**ADAMO**  
Giulia Adamo  
esponente  
del Pd Sicilia  
ha rinviato in  
commissione  
la norma  
sulla  
semplificazione

to: per Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil «il disegno di legge sugli appalti costituisce un passo indietro in tema di legalità».

L'assessore Gentile ieri in aula ha detto di essere disposto a incontrare tutte le organizzazioni di categoria per varare una riforma complessiva sugli appalti, «ma questo ddl deve essere subito votato. Il deputato del Pd, Davide Faraone che è stato il relatore del disegno di legge, assicura «che saranno presentati diversi emendamenti per varare le modifiche al testo».

Ieri è tornato invece in commissione di merito, su richiesta di Giulia Adamo del Pd Sicilia, il disegno di legge sulla trasparenza, la semplificazione e l'efficienza della pubblica amministrazione, al quale tiene moltissimo il sottosegretario Gianfranco Micichè.

a. fras.

re superiori a 3 milioni): in questo modo Gentile spera di evitare che appalti milionari vengano assegnati nei sottoscala dei Comuni. Per l'Ance, l'associazione degli edili di Confindustria, la norma nazionale avrà effetti devastanti in Sicilia e ieri gli imprenditori hanno scritto una lettera aperta al governatore Lombardo: «Il massimo ribasso favorirà le imprese mafiose che non a caso ne-

gli anni passati vincevano appalti con il 30 per cento di ribasso, tanto loro doveva soltanto riciclare fondi sporchi — attacca il presidente dell'Ance Catania, Andrea Vecchio — Il governo deve subito convocare le parti sociali e riflettere su quanto sta facendo per la fretta, per noi eccessiva, nel dare riposte alla Commissione europea». Anche i sindacati chiedono di fermare il vo-



SALA D'ERCOLE

## Appalti e burocrazia, all'Ars slittano le riforme

PALERMO

\*\*\* Niente di fatto all'Ars sulla riforma degli appalti e sulla legge per la semplificazione amministrativa. La prima è stata rinviata alla prossima settimana: entro lunedì i deputati avranno tempo per presentare gli emendamenti.

La riforma degli iter burocratici è stata invece rispedita in commissione. Si tratta del testo più caro a Gianfranco Miccichè, su cui il leader del Pdl Sicilia ha annunciato di misurare la capacità del governo e la possibilità di una eventuale uscita dei suoi uomini dalla giunta. Il testo, su cui il presidente dell'Ars Francesco Cascio ha più di qualche riserva, è stracarico di emendamenti e verrà riscritto in commissione.

Oggi infine potrebbe essere il giorno in cui Lombardo chiude il caso dei 9 dirigenti esterni. Dopo la bocciatura dei curricula e delle procedure di nomina fatta dal pool di esperti, gli assessori hanno consegnato le relazioni con cui propongono la revoca dei contratti o la conferma. Del caso Lombardo ha parlato con Miccichè, Misuraca e Scalia. E oggi a mezzogiorno ne discuterà la giunta. **GIA. PI.**



---

**APPALTI**

---

**I sindacati  
a Lombardo:  
rivedere il ddl**

Per Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil siciliane sindacati dei lavoratori delle costruzioni, «il ddl sugli appalti varato dalla IV commissione dell'Ars presenta molte carenze e costituisce senza dubbio un passo indietro in tema di legalità». Con una nota i segretari generali Franco Tarantino (Fillea), Santino Barbera (Filca) e Angelo Gallo (Feneal) chiedono al presidente della Regione, Raffaele Lombardo, che «il testo sia rivisto sulla base delle indicazioni emerse a marzo dagli stati generali delle costruzioni, che il governo - sottolineano - si era impegnato a sostenere».

Edizione  
Palermo

**la Repubblica**

del 23.06.2010

**Il caso**

## Contratti dei dirigenti la giunta decide su conferme e licenziamenti

OGGI la giunta regionale deciderà il da farsi sulla grana dei direttori esterni. Grana che rischia di bloccare l'applicazione della riforma che sulla carta dovrebbe scattare il primo luglio. I dirigenti esterni, ma anche quelli interni, non hanno ancora firmato alcun contratto. Insomma, se non riesce a sciogliere il nodo dei direttori generali, la Regione rischia la paralisi tra qualche giorno.

Così per questa mattina in urgenza Lombardo ha convocato la giunta, innanzitutto per risolvere il problema dei 9 direttori esterni, sulle nomine dei quali la Corte dei conti ha già avviato un'indagine e addirittura ha inviato un avviso di messa in mora a Palazzo d'Orleans. Sul caso degli esterni Lombardo ha chiesto due relazioni: la prima firmata dal costituzionalista Giovanni Pitrucchi e la seconda dal segretario generale Enzo Emanuele e dal responsabile del Personale, Giovanni Bologna. In base alle controdeduzioni ricevute dai singoli dirigenti alle due relazioni, l'assessore alla Formazione Mario Centorrino ha chiesto la revoca della dirigente Patrizia Monterosso e l'assessore all'Energia Pier Carmelo Russo ha invece chiesto la revoca dell'incarico alla sua dirigente esterna Rossana Interlandi. Queste sono le uniche due bocciature fatte dagli assessori che hanno dirigenti esterni nei loro dipartimenti. Per il resto piena fiducia, con richiesta di firma del contratto, arriva da parte dell'assessore all'Agricoltura Giovambattista Bufardi per Giovanni Barbagallo e Gian Maria Sparma, e dall'assessore alla Sanità Massimo Russo per Maurizio Guizzardi e Mario Zappia. Oggi la giunta deciderà collegialmente quali contratti firmare e quali no, non solo per gli esterni ma anche per gli interni.

*a. fras.*

**Sicilia.** Via libera di regione e ministero del Lavoro: già disponibili 50 milioni

## Accordo sulla Cig in deroga

Interessate 300 aziende per un totale di 5mila lavoratori

### PALERMO

Orazio Vecchio

La Sicilia è la prima regione del Sud a sottoscrivere con il ministero del Lavoro l'accordo che rende disponibili cinquanta milioni, a valere su fondi nazionali, per gli ammortizzatori sociali in deroga. Si tratta di un acconto sull'assegnazione 2010 destinato alle imprese e ai lavoratori che abbiano già esaurito le possibilità di accesso alle misure ordinarie di sostegno al reddito o che non siano in possesso dei requisiti per beneficiarne: in particolare, l'intervento finanzia i casi di deroga di cassa integrazione, mobilità e indennità di disoccupazione speciale. L'accesso ai fondi, già possibile in quanto l'accordo è immediatamente operativo, è regolato da un altro accordo quadro, quello regionale del 14 aprile scorso tra Assessorato regionale al Lavoro, parti sociali e Inps.

L'intesa sugli ammortizzatori sociali in deroga prevede, fra l'altro, che la Regione, tramite Italia Lavoro e Inps verifichi costantemente l'andamento della spesa nei limiti delle risorse assegnate.

Inoltre il ministero mette a disposizione di ogni Regione le agenzie tecniche Isfol e Italia Lavoro per l'attuazione delle politiche attive, per il monitoraggio della spesa e per la valutazione dei risultati. «È un risultato che rappresenta una boccata d'ossigeno rispetto alla gravità della crisi - dice l'assessore regionale al Lavoro, Politiche sociali e famiglia Lino Leanza - e che certamente non ci deve fermare nel trovare le soluzioni migliori per creare nuova occupazione e sviluppo».

Ad oggi, secondo i dati resi noti dall'assessorato regionale, sono oltre 300, con oltre 5.000 lavoratori interessati, le aziende che hanno inoltrato la richiesta di accesso agli ammortizzatori sociali in deroga. Al 30 aprile scorso, erano state approvate dalla Commissione regionale per l'impiego circa 280 accordi per quasi 4mila lavoratori. A breve, inoltre, saranno firmati i decreti di autorizzazione del pagamento da parte dell'amministrazione regionale che li inoltrerà all'Inps, il quale a sua volta provvederà all'anticipazione dell'erogazione delle misure di sostegno. Le aziende che volessero benefi-



Assessore regionale al lavoro.  
Lino Leanza

### IN DETTAGLIO

#### I fondi

Dopo l'accordo firmato tra la regione siciliana e lo Stato sono stati resi disponibili 50 milioni: è solo un acconto sulle risorse per il 2010

#### In corso

Al 30 aprile la commissione regionale per l'impiego aveva approvato 280 accordi per un totale di 4 mila lavoratori; a breve saranno firmati i decreti di autorizzazione al pagamento

ciare delle misure di sostegno devono presentare istanza all'Ufficio provinciale del lavoro competente. L'iter prevede la stipula di un'intesa fra le parti sociali. La durata degli interventi è di 12 mesi. Le aziende che abbiano già presentato domanda di ammortizzatori sociali in deroga con inizio nel 2009 e fine nel 2010, alla scadenza dell'autorizzazione potranno presentare ulteriore richiesta a copertura del periodo residuo del 2010 fino alla scadenza del 31 dicembre. I fondi disponibili saranno destinati al 60% per gli interventi in deroga per i soggetti che non rientravano negli ambiti di applicazione delle misure di sostegno ordinario e il restante 40% per coloro che invece hanno già fruito di tali misure. Almeno il 5% delle risorse è destinato a imprese sottoposte a tutela per effetto di compravate azioni estorsive e per quelle sottoposte a provvedimenti di sequestro giudiziario o confisca (l.n. 575/1975 e successive modificazioni). Le risorse finanziarie, infine, possono essere destinate a tutte le tipologie contrattuali di lavoro subordinato.

L'assessore regionale all'economia Cimino ha firmato il decreto attuativo per lo stanziamento dei 120 mln di euro per il 2010

## Credito d'imposta, piccoli passi avanti

Manca ancora la convenzione con l'Agenzia delle entrate e il software per l'invio telematico delle istanze

### Dopo il decreto si attende il via libera della Commissione Bilancio dell'Ars

**PALERMO** - Risale al 17 novembre 2009, la legge regionale n.11 su "Credito di imposta per nuovi investimenti e per la crescita dimensionale delle imprese" che introduce un regime di aiuti mirato a favorire gli investimenti delle imprese operanti nell'isola, attraverso il sistema del credito di imposta. Ratio legis? Offrire al sistema imprenditoriale siciliano uno strumento agevolativo immediato, trasparente ed agile che consenta alle imprese ricicche, in possesso dei requisiti, di conoscere, entro 30 giorni lavorativi dalla data di presentazione in via telematica dell'istanza, l'ammissione o meno al finanziamento dei benefici richiesti.

I settori di attività direttamente interessati dalle misure previste sono: estrattivo, manifatturiero, turismo, servizi, imprese operanti nel settore della trasformazione di prodotti agricoli e nella trasformazione di prodotti della pesca e dell'acquacoltura. La legge regionale, infatti, mira a soddisfare le

istanze presentate dalle imprese che intendano effettuare nuovi investimenti nel territorio regionale per importi variabili in funzione della dimensione delle imprese stesse e prevede agevolazioni da cinquantamila a cinquecentomila euro per le microimprese, anche artigiane, da centomila euro a un milione di euro per le piccole imprese, da cinquantomila euro a quattro milioni di euro per le medie e grandi imprese, da centomila euro a quattro milioni di euro per imprese del settore del turismo, da otto milioni di euro per investimenti dalle Pmi derivanti da concentrazione di imprese esistenti.

Il regime prevede che l'agevolazione venga utilizzata in compensazione a fronte di nuovi investimenti, per beni strumentali materiali ed immateriali dell'impresa. Gli investimenti ammissibili, infatti, possono riguardare: impianti e macchinari specifici e generici, costruzioni leggere, beni immobili, etc.

Sono passati più di 7 mesi dalla pubblicazione della legge sulla Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana e ancora una volta i fondi destinati a questi

interventi, 120 milioni di euro per il 2010, materialmente non possono essere utilizzati dai diretti interessati. Come per le misure destinate al credito di imposta, introdotto nella Finanziaria regionale 2010, con cui sarebbe "più facile" trovare lavoro nell'isola, non sono ancora state avviate le procedure per l'invio delle istanze telematiche, destinate alla fruizione delle agevolazioni previste. Intanto solo recentemente l'assessore regionale all'industria, Michele Cimino, ha firmato il decreto attuativo per lo stanziamento dei

120 mln di euro per il 2010. Ma firmato il decreto si attende ancora il via libera della commissione Bilancio dell'Ars e la stipula di una convenzione con l'Agenzia delle entrate per la determinazione delle modalità relative alla concessione degli sgravi fiscali e contributivi. Ma non è tutto, perché la predisposizione del software, destinato ad esaminare le istanze inviate telematicamente dalle aziende, non è ancora stata realizzata.

Chiara Giarrusso

L'ASSESSORE CENTORRINO. «Niente tagli a casaccio, ma è arrivato il momento di investire la rotta»

# «Formazione, fermeremo chi ha lucrato sul settore»

## «D'intesa con enti e sindacati faremo funzionare la legge»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALESMO. La Formazione Professionale, in questi giorni è all'attenzione della politica in vista della riforma del settore, che dovrebbe chiudere la dissenata gestione degli anni passati e creare le premesse per il futuro. Posto che anche per in Sicilia, del resto come altrove, dovrebbe essere un investimento sul futuro dei giovani e non un sistema clientelare di posti di lavoro, che consuma inutilmente risorse pubbliche e provoca grave danno all'erario, quale definizione ne dà l'assessore all'Istruzione e alla Formazione Professionale, Mario Centorrino, anche come premessa ideologica e logica alla tanto attesa riforma?

«La formazione professionale è una risorsa per facilitare l'accesso al mercato del lavoro, per recuperare giovani che in questo momento ne studiano né hanno occupazione, per evitare carenze di qualificazione disponibile in nuovi progetti di investimento. Questa è la vera funzione della formazione, poi esistono in qualche caso distorsioni che bisogna eliminare o quantomeno ridurre».

Assessore, partiamo dalle distorsioni?  
«Eccesso di personale rispetto al fabbisogno, contenziosi nei saldi per via di rendicontazioni incomplete (ma sulla soluzione di queste criticità che determinano giuste preoccupazioni nei lavoratori per via della regolare contenzione degli stipendi stiamo lavorando con grande impegno), ritardi da parte degli uffici, incompletzza di

controlli, a causa anche di una proliferazione di enti, scarsa produttività del settore in termini di rapporto tra frequenza dei corsi e tempo di accesso nel mercato del lavoro. E la più importante, la dipendenza totale della maggioranza degli enti di formazione dalla spesa della Regione. Uno strano intreccio tra mercato chiuso, economia socialista, intermediazione non sempre razionalizzabile. A questo occorre aggiungere l'assenza da tre anni a questa parte, malgrado i buoni propositi della politica, di concrete misure per eliminare alcune di queste distorsioni. La formazione professionale è al primo punto di ogni virtuale programma di riforma ma, a parte un recente disegno di legge (Fagone), un accordo significativo tra sindacati e governo, proposte interessanti da parte di qualche organizzazione sindacale (Ugl), sembra simile a un vaso di Pandora che nessuno vuole scopriare per paura dei demoni che ne potrebbero scaturire».

Lo scenario sembra preoccupante. Ritene che si debba buttar via il bambino e l'acqua sporca? No. Possiamo evidenziare più di un aspetto positivo? Penso all'attività di alcuni segmenti del mondo cattolico, che rappresentano veri e propri modelli virtuosi e casi di eccellenza. In generale, è assolutamente sbagliato identificare la formazione professionale in un unico giudizio negativo o pensare che i suoi aspetti di opacità siano tali da produrre, in chi prova ad affrontarli con onestà intellettuale, esitazione e confusione. Certo, non è facile operare quando si ha la decisione della spesa ma,

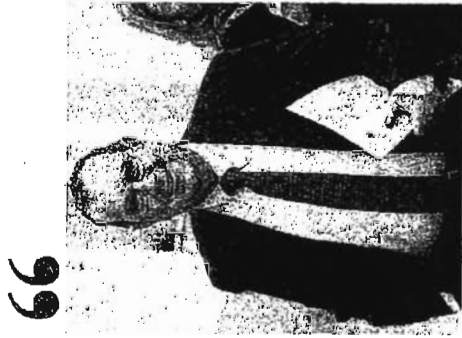
per il controllo della sua gestione, occorre rifarsi all'azione di uffici che non fanno parte dell'assessorato alla Formazione professionale».

Guardiamo al futuro, alla famosa riforma della legge 24.

«Ci sto pensando, e conto su una collaborazione e concertazione con i sindacati del settore e gli enti di formazione, oltre che evidentemente sul consenso della politica, non tanto a una nuova legge, ma a una reinterpretazione della legge stessa, basata su alcuni principi cardine: concentrazione negli enti attraverso una revisione degli accreditamenti; creazione di un albo "chiuso" dei formatori; utilizzazione di tutti gli strumenti legislativi che permettano un accompagnamento di eventuali esuberanti pensionamenti; il rovesciamento del paradigma secondo il quale la Regione, a scatola chiusa, finanzia un'offerta di formazione elaborata dagli enti».

Si spieghi meglio.  
«È la Regione che deve preventivamente stabilire quanta formazione professionale desidera, il suo grado di qualità, i suoi contenuti. Collegandosi non solo ai fabbisogni formativi, ma anche al suo modello di sviluppo, concordato con le parti sociali. Vi sono poi obiettivi specifici e soggetti con status particolari che potranno essere formati ricorrendo al Fondo Sociale Europeo. In ogni caso, devono assolutamente essere coinvolte nelle politiche formative, a differenza che nel passato, il sistema scolastico e quello universitario».

Buone le idee. Ma andiamo alla so-



**Distorsioni.** «Troppo personale impegnato, contenziosi, ritardi, controlli insufficienti sono da combattere»

**Progetto.** «Sarà la Regione a stabilire quanta e quale formazione serve e a indicare il modello»

stanza. Secondo il presidente Lombardo la riforma della Formazione Professionale si dovrà porre due obiettivi: qualità del prodotto e contenimento della spesa. Sarà possibile coniugare qualità e spesa?

«Il bilancio della Regione e, come lei ricorda, le indicazioni del presidente Lombardo impongono di puntare al contenimento della spesa. Il che non significa operare tagli a casaccio quanto eliminare sovrapposizioni, rendite parassitarie, sperequazioni sui parametri di calcolo, intrusione di soggetti esterni nei processi di valutazione». Da chi ritiene di essere sostenuto prioritariamente in questa difficile impresa?

«Certo da chi lavora nel settore, e ve ne sono tanti, con impegno, competenza e dedizione».

Ritengo che abbia messo i conto anche forti resistenze. Da chi sarà avvertito? «Forse da chi, in questi ultimi anni, ha lucrato sulle inefficienze del settore e sui gradi di discrezionalità che esso conteneva».

Sono identificabili?  
«È pronta, grazie al lavoro dei miei collaboratori, una documentazione completa sulla spesa dedicata alla formazione in questi ultimi anni, sulle assunzioni che ha finanziato nel settore (anche in riferimento al ciclo politico), sul rapporto tra finanziamenti e tassi di disoccupazione nel territorio. Chi avrà la pazienza di consultarla si renderà conto che tutti, dico tutti, quando parliamo di formazione professionale, dobbiamo fare un salutare bagno di umiltà ed evitare di sferrare colpi di machete a destra e a manca».

Ha una forza politica di riferimento?  
«Ritengo una coerenza e un merito: in questi mesi, da "tecnico", non sono stato assessore di riferimento di alcuna forza politica in particolare, ma ho colloquiato e ho messo le mie capacità al servizio di chiunque richiedesse la mia attenzione; inoltre, credo di aver portato chiarezza in un settore contraddistinto, prima, da conoscenze parziali e caos informativo».



# Ecco i bandi per i privati

*Per l'assessore serve un sistema moderno  
Con i vecchi servizi accessori  
un buco da 20 milioni per le Regioni*

DI ANTONIO GIORDANO

I bandi per le partnership pubblico-privato nella gestione dei beni culturali sono in rampa di partenza e saranno pubblicati sulla Gazzetta ufficiale europea. Si procederà su base provinciale, e dopo uno studio di fattibilità commissionato dall'assessorato regionale ai beni culturali, per rendere più appetibile le gara, i beni monumentali saranno accorpati. Un necessario cambio di direzione, secondo l'assessore regionale Gaetano Armao, dal momento che il sistema dei vecchi servizi aggiuntivi dei beni culturali ha causato perdite per 20 milioni alle casse della Regione. «Un fallimento totale», dice a MF Sicilia.

**Domanda. Quali sono i tempi per la pubblicazione dei bandi?**

**Risposta.** I bandi sono pronti e sono già al vaglio della quinta com-

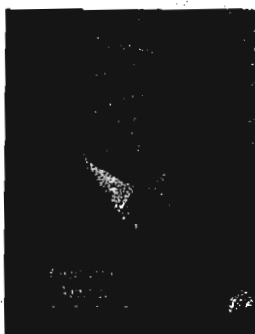
missione dell'Ars. Piuttosto che un grande mega-bando nel quale mettere tutti i beni abbiamo ritenuto più opportuno procedere per provincia e, tramite studi di fattibilità e analisi di impatto economico, abbiamo costruito nove bandi con il massimo di appetibilità.

**D. Non c'è il rischio che i privati si presentino solamente per la gestione dei siti più conosciuti, non partecipando alle gare per gli altri?**

**R.** Proprio per evitare questo abbiamo messo dei vincoli. Collegando i siti maggiori con alcuni minori. Chi gestirà Selinunte e Segesta dovrà gestire anche il museo del Satiro di Mazara del Vallo che da solo fatica a po'...

**D. Tempi stretti dunque.**

**R.** La commissione ha condiviso l'impostazione generale del partenariato pubblico-privato. Questa è la direzione. Ovviamente i criteri selettivi saranno molto alti e puntando al coinvolgimento del



## Disponibili 18,8 mln per le incomplete

■ Un bando da 18,8 milioni rivolto agli enti locali e alle società miste pubblico-private per convertire le incomplete disseminate per il territorio siciliano (pilone di viadotti mai completati, strutture sportive mai entrate in funzione) in opere di land art. Il bando è già stato trasmesso per la pubblicazione in Gazzetta e ha come obiettivo «il conseguimento di una maggiore attrattività dei contesti urbani e territoriali attraverso interventi di adeguamento e riuso di strutture pubbliche inutilizzate, abbandonate o incomplete, la riqualificazione di contesti urbani e paesaggistici, la rimozione o la mitigazione di detrattori visuali e ambientali con utilizzo di tecniche di land art o land architecture». «Demolire queste strutture costerebbe troppo, allora cerchiamo di sfruttarle al meglio», ha spiegato ad MF Sicilia l'assessore Gaetano Armao. Qualcosa di simile sta già accadendo a Giarre, in provincia di Catania (la città italiana con il più alto rapporto tra numero di abitanti e opere incomplete) dove dal 2 al 4 di luglio si terrà il primo «Festival dell'Incompiuto siciliano», tre giorni nei quali la città sarà coinvolta in un processo partecipativo di progettazione del Parco dell'Incompiuto. Gli spazi delle opere saranno attraversati da dibattiti pubblici, azioni performative e workshop.

territorio. Il nostro obiettivo non è quello di portare i grandi magnati o i grandi industriali nella gestione dei beni culturali. Ma quello di coinvolgere il territorio. Un esempio può essere l'Antiquarium di Himera. Allocated alla confluenza di tre autostrade, con un passaggio della ferrovia con un porto e una città vicina come Termini Imerese e una presenza alberghiera tra Campofelice e Cefalù che può garantire un migliaio di posti letto ma che fa solamente 2500 ingressi all'anno. Non possiamo pensare

che la Fiat che va via dallo stabilimento di Termini Imerese gestisca il sito di Himera. Ma che le forze produttive locali si candidino con noi per ottimizzare la gestione del sito fornendo nuove energie, nuova linfa ed anche nuova finanza.

**D. L'operazione è vista come una cessione dei gioielli della Regione ai privati.**

**R.** Qualcuno ha ipotizzato che noi vogliamo privatizzare i beni culturali, ma questa è una fandonia. Quello che noi vogliamo fare è avviare una gestione pubblico-privato che grazie all'intervento dei privati e non solo nella gestione di un bookshop, potrà permettere la creazione di numerosi eventi collegati ai siti come, ad esempio, le aperture notturne. Perché è evidente che i vecchi servizi aggiuntivi ai musei e ai siti hanno fallito. Siamo ad un buco di oltre 20 milioni di euro causato alla amministrazione regionale di cui ovviamente dovremmo accertare le responsabilità e capire la posizione creditoria della regione.

**D. Un cambio di rotta nella gestione dei beni culturali, come testimonia anche la sua attività all'estero.**

**R.** Ad ottobre firmeremo un nuovo accordo con il Met di New York, sulla scia di quanto quello fatto con il Getty e con il British. Esporre all'estero i nostri tesori è un modo per fare conoscere le bellezze della Sicilia. E per questo puntiamo anche alla multimedialità tramite l'utilizzo di codici qr grazie ai quali chi vede un'opera d'arte proveniente dalla Sicilia potrà catturare sul suo telefono anche un filmato della Sicilia. Si tratta di una forte spinta per rendere questo sistema dinamico. Introducendo quello che si fa nel resto del mondo: elementi che incrementino la propensione ad andare nei musei. (riproduzione riservata)

**MF**  
**Sicilia**

23 Giugno 2010

23 Giugno 2010

MF

# Sicilia

LA COMMISSIONE DI SAGGI STA COMPLETANDO IL LAVORO

## *E per il ddl sull'editoria confronto con le categorie*

DI ANTONIO GIORDANO

**N**on solo gestione dei beni culturali ma anche interventi per l'editoria e le biblioteche. Gli uffici dell'assessorato regionale ai beni culturali, infatti, sono al lavoro per stilare il ddl sull'editoria locale per cercare di dare fiato al settore. A giorni dovrebbe terminare il lavoro della commissione di lavoro (formata da tre esponenti del mondo universitario Antonino Purpura, Giuseppe Verde e Antonio La Spina) creata ad hoc dall'assessorato con il compito di preparare il terreno per la stesura del testo. Poi inizierà il lavoro di confronto con le categorie, dopo il primo giro di orizzonte con gli operatori del settore nel corso degli stati generali dell'editoria dello scorso aprile.

«La commissione sta lavorando e mi hanno assicurato che entro dieci giorni sarà pronta una prima bozza del ddl sull'editoria e sulle biblioteche», ha spiegato Armao. «quindi aprirò il confronto con le categorie interessate». «Si tratterà di un disegno di legge», ha aggiunto Armao, «che

punta al sostegno dell'editoria siciliana. Ovviamente non nella forma dei sostegni finanziari che devono essere sottoposti alle valutazioni dell'Ue. Ma sostegno della distribuzione e tutte le forme di supporto che la Regione può dare».

Il testo, secondo le indicazioni emerse nel corso della due giorni sull'editoria, sarà la sintesi di quattro diversi ddl che erano già pendenti all'Assemblea regionale e che coprono materie simili (e che prevedono norme per lo sviluppo del sistema regionale dell'informazione, in sostegno dell'editoria locale, della comunicazione e del giornalismo partecipativo).

Nel nuovo disegno di legge si punterà a creare un ambiente favorevole alla nascita di imprese editoriali siciliane, legate al territorio e capaci di rappresentarne le istanze e veicolare l'identità sulla scorta di quanto già realizzato da altre due amministrazioni regionali (Lazio e Piemonte) che sono già intervenute nel settore e si punterà anche alla rete internet che viene vista come strumento sul quale scommettere in maniera preponderante per veicolare i contenuti. (riproduzione riservata)

## In breve

### AZIENDA NUMONYX

#### La Fiom non sottoscrive intesa su cessione dello stabilimento M6

ti  
se  
to  
to  
la  
L  
e -  
n-  
lla  
n-

leri, nei locali di Confindustria a Catania, la Fiom nazionale, regionale e provinciale, con i delegati dell'azienda Numonyx, non ha sottoscritto il verbale d'intesa relativo alla cessione dello stabilimento M6, con 37 dei 115 lavoratori interessati alla Numonyx a 3 Sun. La Fiom contesta la legittimità della cessione del ramo d'azienda, relativa allo stabilimento denominato M6, denunciando la carenza del requisito dell'«autonomia» ex art. 2112 C.C. La Fiom rileva, infatti, come dal verbale dell'accordo sindacale del 25 luglio 2007 emerge che il ramo di azienda in questione relativo ad M6 sia composto da 115 unità e non delle 37 che oggi si vorrebbero cedere. Pertanto, la Fiom si riserva di intraprendere le relative iniziative sindacali e legali.

La città  
del futuro

Gli uffici comunali prendono  
atto della legge che fissa  
in soli 5 anni la validità  
dei nuovi piani regolatori

L'Amministrazione confronta la  
propria idea di città e le linee  
guida per la tutela dell'esistente  
e per l'uso futuro del territorio

«Perequazione edilizia» e «progetto  
di finanza» considerati strumenti  
fondamentali per realizzare i  
servizi di cui la città manca



## Prg: indirizzi generali e pianificazione continua e specifica

PINELLA LEOCATI

La data era beneaugurante perché il 21 giugno è il solstizio d'estate e la «Festa europea della Musica», salutata, nel cortile del Municipio, con il concerto dell'«Ensemble di clarineti Calamus». Ma l'assemblea politica di buona parte dei consiglieri del centrodestra, e in particolare del PdI ufficiale, ha segnato un avvio difficile del confronto sull'idea di città sottesa alla pianificazione urbanistica in corso d'opera e hanno dato un sapore amaro alle parole del presidente Marco Consoli che ha assicurato che i consiglieri sono «pronti a giocare e a vincere la nostra partita, consapevoli che ciò sarà possibile solo con il coinvolgimento di tutte le forze politiche presenti in Consiglio». E il PdI-Sicilia, subito dopo la relazione del sindaco, si è precipitato ad evidenziare che «l'obiettivo di dotare la città di un nuovo strumento urbanistico è ancora lontano ed ha chiesto alla Giunta di portare subito in aula «almeno le delibere relative al nuovo regolamento urbanistico ed al cosiddetto «piano casa»».

Che è poi quello che effettivamente verrà fatto dal momento che gli uffici, consapevoli che la legge dà al piano una validità di appena 5 anni, possono proporgliere solo per breve periodo, indicando le linee guida dello sviluppo urbano e le varie funzioni cui dovranno assolvere, nelle future progettazioni, le aree libere e quelle che verranno liberate. E, del resto, sono molte le incognite che pesano sulla pianificazione urbanistica. Impossibile, per esempio, progettare sulle grandi aree urbane degli ospedali che verranno delocalizzati (Maurizio Ascoli, Vittorio Emanuele, Garibaldi, Santo Bambino, Ferrarotto e Santa Marta) dal momento che edifici ed aree restano nella disponibilità degli enti sanitari. Analogo ragionamento sulle Aree dello Stadio e del Carcere di piazza Leone sulle quali esistono due progetti di finanza che gli uffici stanno vagliando in base all'indicazione che tutte le aree liberate devono essere riutilizzate con funzioni multiple: residenza limitata, attrezzature pubbliche, servizi e verde. La decisione, poi, sarà sui progetti concreti.

## Gli ulteriori limiti e premi del «piano casa comunale»

Nel mettere a punto gli strumenti propedeutici all'elaborazione del piano regolatore generale di città, l'ufficio urbanistica - diretto dall'arch. Gabriella Sardella - ha definito anche la complessa materia del cosiddetto «piano casa» voluto dal Governo Berlusconi con la legge 6 del 2010 che consente l'ampliamento dei volumi e la demolizione/ricostruzione per alcune tipologie abitative. La legge - che è stata recepita dalla Regione Siciliana, in quanto a Statuto speciale - consente ai Comuni di introdurre ulteriori limitazioni all'applicazione del «piano», oltre quelle già previste come vincolanti per tutto il territorio nazionale.

L'applicazione del «piano casa» è esclusa nelle zone A, cioè nei centri storici, e poi ancora nelle aree che hanno un valore paesaggistico, in quelle a rischio idrogeologico, per gli immobili tutelati, per quelli all'interno dei parchi urbani, nelle zone costiere, nelle aree demaniali e in quelle a vario titolo tutelate dal Codice Urbani. Oltre a questi divieti, imposti per legge, l'ufficio urbanistica del Comune ha valutato, e codificato, tutta una serie di altre limitazioni a partire dalla specificità del nostro territorio e del tessuto urbano.

La legge prevede che le costruzioni unifamiliari e bifamiliari che non superano i 1000 metri cubi di edificato possano essere ampliate fino al 20% per ogni unità immobiliare, purché la nuova costruzione sia armonizzata alla precedente e con il vincolo che rientri nei 200 nuovi metri cubi per l'intero corpo di fabbrica. Ancora è data la possibilità ai proprietari di realizzare parcheggi interrati anche in zone destinate a verde pubblico purché la superficie del parcheggio sia ceduta al Comune e destinata a verde. Una norma - commenta l'arch. Sardella - che conferma alcuni precedenti orientamenti giurisprudenziali secondo i quali i vincoli posti sulle aree non decadono al trascorrere del tempo massimo previsto per l'esproprio perché vanno intesi non come vincoli espropriativi, ma come vincoli conformativi. Ciò, anche senza esproprio, l'area rimane vincolata alla funzione cui era destinata.

Ora l'ufficio urbanistica di Catania ha ampliato le limitazioni di legge escludendo dalla possibilità di applicare il «piano casa» alcune zone caratteristiche di città: Ogmitina, San Giovanni il Curti e alcuni tessuti storici minori quali i quartieri Consolazione, Cibali, l'espansione ottocentesca di San Cristoforo, e l'area attorno al parco Gioeni. Ha previsto, inoltre, che l'ampliamento non possa avvenire in parallelo, ma solo in aderenza. Ancora. Per quanto riguarda le demolizioni e le ricostruzioni la legge prevede la possibilità di meditare con una cubatura e ricognitiva del 25% che può arrivare fino al 35% se si applicano i criteri della bioclimaticità, e cioè sistemi per le energie rinnovabili. Il Comune ha previsto che questa «premiabilità» massima di edificazione aggiuntiva, nel nostro territorio, vada attribuita anche a chi costruisce con criteri antisismici. Il «piano casa» integrato dagli uffici è adesso in Ragioneria generale e, a giorni, arriverà in Consiglio comunale per la discussione, gli emendamenti e l'approvazione definitiva.

## I vincoli aeroportuali piano al vaglio dell'Enac

Il piano del rischio aeroportuale, previsto ed imposto in attuazione del «codice della navigazione aerea», avrebbe dovuto essere definito ed approvato entro il 2007. E, invece, il Comune di Catania non se n'è curato affatto cosicché l'ufficio urbanistica, ridesignato dal sindaco Stancanelli e dall'assessore Arcidiacono, ha dovuto fare in conti con questa grave carenza, e colmarla. Ha redatto il «piano» che è ora al vaglio dell'Enac che, avendo collaborato passo passo con i funzionari catanesi, dovrebbe dare parere positivo e rinviare a breve agli uffici che, a loro volta, lo presenteranno in Consiglio comunale.

Il piano del rischio aeroportuale è indispensabile e propedeutico alla pianificazione urbanistica generale perché disciplina l'edificazione di un'ampia zona attigua alla pista dell'aeroporto, l'area d'influenza in fase di decollo e di atterraggio. Si tratta di una zona a forma di «imbuto», quella a più alto rischio di incidenti aerei, nel cui territorio, in mancanza di una disciplina chiara, e dunque di un «piano del rischio», per gli uffici comunali è impossibile rilasciare concessioni edilizie. Il «piano» non potrà modificare l'esistente, anche se il Comune avrebbe dovuto rispettare le indicazioni già fissate alla fine anni Ottanta, ma, da ora in poi, qualunque scelta urbanistica nelle aree interessate dovrà essere compatibile con le sue indicazioni dell'Enac che, intanto, ha dovuto redigere i propri piani di volo in base al costruito e all'altezza dei palazzi.

Il vincolo aeroportuale interessa tutto il territorio per un raggio di quindici chilometri a partire dalla pista e questo significa che l'area interessata è vastissima e arriva a lambire il territorio di Nicolosi. In questo vasto raggio i vincoli aeronautici sono fissati con progressiva gradualità, ma tutta la città di Catania non è interessata, soprattutto in direzione nord. A ridosso dell'aeroporto la norma individua due centri concentrici entro cui l'altezza delle costruzioni non può superare, rispettivamente, a partire dalla parte più vicina alla pista, 151 e 151 metri, altezza che comprende anche le quote del terreno. Questo vuol dire che il quartiere di L'Orto non avrebbe dovuto sorgere e che, da ora in poi, non è più edificabile. E significa anche - e si spiega perché questo piano è propedeutico a quello generale - che non hanno alcuna validità le delibere approvate dal commissario Emanuele che prevedono in questa zona nuova edilizia popolare e residenziale. Delibere la cui integrazione nella pianificazione urbana, nell'aprile del 2008, ha motivato ufficialmente il ritiro del prg dal Consiglio che, dunque, è stato esaurito dalla scienza e dal voto sul futuro di Corso del Martin della Libertà. Ora gli uffici urbanistici hanno trovato un accordo con l'Enac per le costruzioni in sanatoria, cosicché hanno potuto sbloccare l'iter di centinaia di pratiche, ma devono fare i conti con la grande prudenza dell'ente rispetto alle nuove progettazioni che saranno valutate caso per caso. A questo è finalizzata la cartografia del territorio di Catania che gli uffici stanno predisponendo.

## Propedeutico alla pianificazione urbanistica e indispensabile per ottenere le concessioni edilizie nella zona a rischio

Il nodo del porto e quello delle grandi «aree liberate» dalla delocalizzazione di stadio, carcere, caserma e ospedali

Il nodo del porto è in fase avanzata come quella del progetto di finanza sul lungomare - mentre quella del porticciolo a nord è solo all'inizio. Per l'area della Plaia, oltre al Pua, si prevede la riqualificazione dell'Oasi del Simeto, compromessa dall'abusivismo edilizio e a forte rischio di esondazione, come il Villaggio Maria Goretti e la collina di Leucata. Zone per le quali sono previsti interventi di messa in sicurezza, come tutta una serie di iniziative, a partire dagli incentivi e dalle «premiabilità», saranno messe in campo per contenere il rischio sismico. L'amministrazione Stancanelli, infine, ha recepito - con le linee guida, lo schema di massima e il maxielemento approvati dal Consiglio comunale - la centralità dello strumento della perequazione edilizia, essenziale in questa fase di risorse scarse per realizzare le opere pubbliche senza ricorrere ad esproprio, e di quello del progetto di finanza volto a contemporaneamente l'interesse dell'imprenditoria privata con le esigenze della città. Gli uffici, infine, hanno accertato un deficit di 6 milioni di metri cubi di servizi (2 nei quartieri e 4 per tutta la